

13,00 Studio aperto Italia1
13,15 Biathlon, Mondiali Eurosport
16,00 Skeleton, Coppa del mondo Eurosport
16,30 Maratona di Firenze RaiSportSat
19,00 Sci, superG maschile (diretta) Eurosport
20,30 Coppa Uefa, Egaleo-Lazio La7
20,40 Basket, Siena-Barcellona SkySport2
20,40 Basket, Scavolini-Zalgiris SkySport3
20,45 Coppa Uefa, Partizan-Villarreal SkySport1
01,15 Sci, superG maschile (sintesi) Rai2

Spagna, in campo coi visi colorati di nero contro il razzismo

L'iniziativa dei giocatori del Getafe contro i propri tifosi. Un precedente in Italia: il Treviso



I giocatori del Getafe, squadra della prima divisione spagnola, potrebbero scendere in campo nel loro prossimo match casalingo con il volto dipinto di nero per manifestare contro il razzismo. Una forma di protesta questa già attuata in Italia due anni fa dai giocatori del Treviso (nella foto) in segno di solidarietà con un compagno di squadra nigeriano, Omolade, insultato dagli ultra. «Siamo contro il razzismo e la xenofobia, e lo dimostriamo. Proporrò ai miei giocatori di dipingersi il volto di nero per il prossimo match di campionato da giocare in casa», ha dichiarato il presidente del club Angel Torres. L'iniziativa fa seguito ai cori razzisti lanciati da alcuni tifosi del Getafe contro l'attaccante camerunese del Barcellona, Samuel Eto'o nel corso della recente partita di campionato. Il presidente Torres ha attribuito questa manifestazione a «tre o quattro energumini» ai quali si è detto pronto a vietare l'ingresso allo stadio se verrà dimostrato che si tratta di abbonati del club. Molti giocatori si sono detti favorevoli all'invito del loro presidente e l'attaccante romeno Craioveanu ha anche suggerito di organizzare una partita contro il razzismo in Spagna, dove questo tipo di incidenti si sono moltiplicati recentemente. Ad ottobre, il ct della nazionale Luis Aragones era stato sorpreso ad insultare il giocatore francese dell'Arsenal, Thierry Henry nel corso di un allenamento. Cori razzisti sono in seguito risuonati al Bernabeu nel corso del match amichevole Spagna-Inghilterra.

Beckham

David Beckham si conferma ancora una volta il più ricco calciatore d'Inghilterra. Secondo la rivista *FourFourTwo* il capitano inglese, dall'estate scorsa al Real Madrid, vanta un patrimonio personale di 65 milioni di sterline; circa il doppio (37 milioni di euro) di quanto accumulato dall'ex interista Dennis Bergkamp, secondo nella graduatoria. Sull'ultimo gradino del podio ancora un giocatore delle merengues di Madrid: Michael Owen il cui patrimonio personale è di 30 milioni di euro.

La Storia è nota
Canti
di Lotta
oggi
in edicola il Cd
con l'Unità a €7,00 in più

lo sport

La Storia è nota
Canti
di Lotta
oggi
in edicola il Cd
con l'Unità a €7,00 in più

Zola: io mi sacrificavo, altri si dopavano

Il fuoriclasse sardo commenta la sentenza del processo Juve: «A Parma lavoravamo duro»

Max Di Sante

CAGLIARI «È una vigliaccata...». Ha atteso qualche giorno ma la rabbia, evidentemente, non è sbollita e resta difficile da nascondere sotto le frasi di circostanza. Specie per chi come lui allo sport ha dedicato una vita intera, diventando la bandiera di una intera Regione e conquistando persino il pubblico del Regno Unito con la sua classe e i suoi modi di fare che gli sono valsi la nomina a "membro dell'Impero Britannico" ad opera della Regina Elisabetta. Riconoscimenti e successi che non gli hanno impedito, a 37 anni, di tornare in serie B col suo Cagliari guidandolo verso quella promozione che ha regalato ai suoi tifosi con 13 gol nella scorsa stagione. Così Gianfranco Zola ieri è sbottato e quando al termine degli allenamenti gli è stato chiesto cosa ne pensasse della sentenza del processo doping a carico della Juventus. Ha risposto senza esitare, misurando le parole ad una ad una. «Io ho sempre lavorato duro per arrivare a certi livelli, ho fatto sacrifici enormi e sapere adesso che certi giocatori hanno usato mezzi diversi mi dispiace e offende chi ha sempre praticato lo sport in maniera seria e scrupolosa».

In quegli anni, mentre secondo il Tribunale di Torino negli spogliatoi della Juventus circolavano farmaci in quantità industriale e persino la famigerata Epo, Zola era una colonna della Parma della famiglia Tanzi. Tre stagioni (e mezza) esaltanti condite da successi internazionali (una Supercoppa Europea ed una Coppa Uefa) prima di scegliere di emigrare in In-

È una vigliaccata
Sapere che alcuni
giocatori hanno usato
certi mezzi offende
chi pratica lo sport
seriamente

ghilterra, destinazione Chelsea. «A metà degli anni '90 - ha spiegato il fuoriclasse sardo - io e il Parma abbiamo lavorato davvero tanto, facendo enormi sacrifici sotto ogni punto di vista per cercare di vincere qualcosa di importante. Essere venuto a sapere - ha proseguito - dopo tanto tempo, che qualcuno ha cercato di utilizzare mezzi diversi, di aver dovuto competere contro chi avrebbe fatto uso di doping, è una cosa che mi fa male e

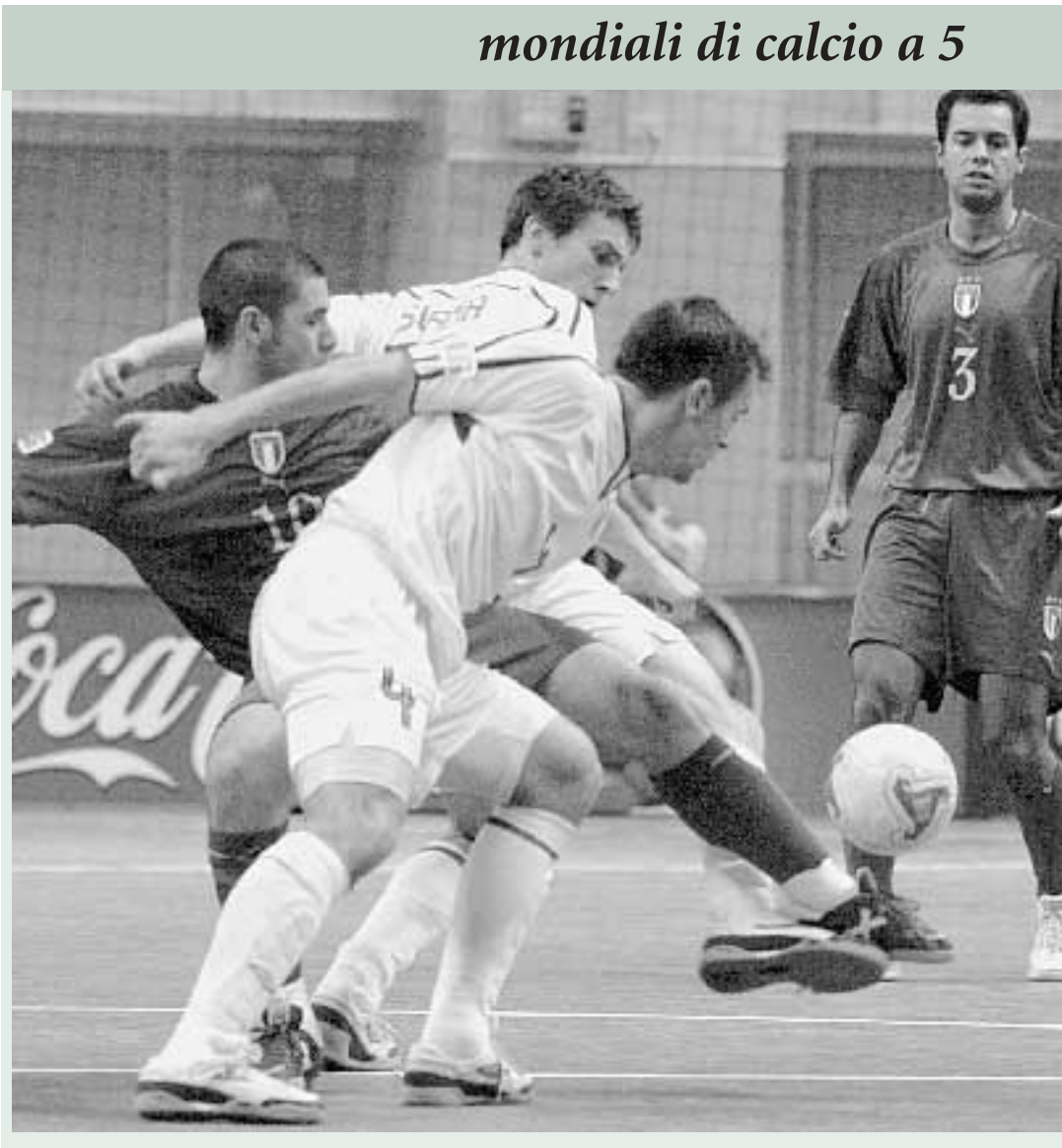
offende chi ha praticato e continua a praticare lo sport pulito, in maniera seria e scrupolosa. Una vigliaccata incredibile - ha concluso il capitano rossoblù - . Ma io sono contento di essere arrivato a certi livelli senza fare uso di alcuna sostanza».

Parole dure, dichiarazioni che hanno rotto l'incredibile muro di silenzio che il mondo del calcio ha eretto intorno ad una sentenza che a tutto modo farà storia nello sport italiano.

Una verdetto che, seppur di primo grado, ha riconosciuto come la Juventus abbia fatto uso per anni di farmaci «in modo pericoloso per la salute» facendo ricorso persino all'Epo. Un silenzio assordante dal quale si è discostato soltanto «il solito» Zdenek Zeman, non a caso l'uomo che nel luglio del 1998 aveva scatenato la valanga doping esortando il calcio italiano «ad uscire dalle farmacie» e puntando il dito proprio sulle muscolature

edi calciatori bianconeri.

E del processo Juventus ieri è tornato a parlare anche Giacomo Aiello, l'ex responsabile della procura antidoping del Coni. «Se fossi ancora il capo della procura antidoping - ha spiegato - riaprirei il fascicolo relativo alla Juventus. Il giudice Casalbore ha fatto riferimento alla legge sulla frode sportiva. La sua decisione costituisce un precedente importante». «Non so quali saranno i provvedimenti degli



mondiali di calcio a 5

Italia in semifinale contro l'Argentina

Sarà pure il Brasile B, come l'ha definita la stampa sudamericana (per i numerosi naturalizzati provenienti dal Brasile), sta di fatto che l'Italia del calcio a 5, arrivando in semifinale ai mondiali in corso a Taipei, ha conquistato un traguardo storico. E domani, tra gli azzurri e la possibilità di giocare il titolo iridato in finale, c'è l'Argentina. Al National Taiwan University Gymnasium, la nazionale guidata da Alessandro Nuccorini ha battuto per 3-0 la Repubblica Ceca, con reti di capitano Grana e Bertoni nel primo tempo e del capocannoniere Zanetti (quarto gol) nella ripresa. L'Italia ha chiuso così al primo posto, con 7 punti, il girone, davanti alla Spagna che nell'altra semifinale affronterà il Brasile che ha trionfato nel proprio gruppo a punteggio pieno. Le polemiche sono nate per la scelta di portare ai mondiali una squadra composta da diversi giocatori brasiliani naturalizzati. Una decisione che non è piaciuta agli avversari dell'Italia, soprattutto Spagna e Brasile. Ma il ct Nuccorini, va avanti per la sua strada mentre il bomber Edgar Bertoni sogna una finale contro il Brasile («Siamo più forti rispetto all'Europeo, possiamo arrivare sino in fondo»).

organi sportivi competenti - ha proseguito Aiello - C'è molto interesse da parte dell'opinione pubblica e sono convinto che, alla fine, possa fare di più un giudice sportivo rispetto ad uno penale». Una idea che l'ex responsabile della procura antidoping ha suffragato riportando alla memoria un esempio concreto: «Nel 2002 - ha ricordato Aiello - chiesi 8 punti di penalizzazione per l'Empoli, vista la condotta scorretta del medico nei sorvegli antidoping del dopogara. Il giudice punì il club con una multa molto salata: insomma, questo dimostra che si può incidere sulla società». In termini di ipotetiche sanzioni, Aiello ha poi sottolineato che «il regolamento lascia ampio spazio alla discrezionalità. Si può arrivare anche all'invalidazione dei risultati. La vicenda giudiziaria rischia di trascinarsi per anni. Per questo, servirebbe un intervento chiarificatore della giustizia sportiva».

Nel 2001, quando era ancora alla procura del Coni, Aiello aveva archiviato un fascicolo d'inchiesta a carico proprio del dottor Riccardo Agricola. «Si presentò con alcune carte, relativi ad alcuni farmaci, e si autodenunciò per chiedere se poteva essere testato - ha ricordato Aiello - Allo stato degli atti processuali e fatto salvo l'esito del procedimento penale, non c'erano motivi per procedere diversamente. Noi, però, non disponevamo di alcuni dati emersi poi durante il processo. All'epoca non trovammo sostanze vietate: ora, invece, ci sono i risultati delle perizie effettuate dai professori Mueller e D'Onofrio. Noi non eravamo in grado di acquisire simili conoscenze».

Ma io sono contento
di essere arrivato
a questi livelli
senza aver fatto uso
di alcuna sostanza
proibita

Stasera i biancocelesti di Caso (a rischio esonero) in Grecia contro l'Egaleo ma a preoccupare i tifosi sono il bilancio in rosso e la gestione Lotito

Altro che Coppa Uefa, la Lazio pensa ai debiti

Luca De Carolis

ROMA Una società e una squadra in bilico. La Lazio stasera si gioca in Grecia contro l'Egaleo le residue speranze di passaggio del turno in Coppa Uefa. Ma, più che alla gara di oggi, nell'ambiente biancoceleste si pensa all'immediato futuro del club: quanto mai incerto sia sul piano tecnico che su quello economico. Dopo un promettente inizio di stagione, la Lazio costruita in grande economia dal patron Lotito, ora arranca. L'imputato numero uno è l'allenatore Domenico Caso, del quale la tifoseria e buona parte della squadra invocano l'esonero. Caso, il tecnico meno pagato della serie A con un ingaggio annuo di 45.000 euro, è accusato di confusione nelle scelte tattiche e di poca personalità nei rapporti con i giocatori. Erano stati proprio i «senatori» dello spogliatoio a chiedere a Lotito di nominare Caso come nuovo tecnico al posto di Mancini, ma adesso anche i veterani hanno cambiato idea. Il tecnico, peraltro non aiutato da alcuni atteggiamenti di Lotito (si racconta che nell'intervallo di una recente gara il presidente sia sceso negli spogliatoi per criticare un giocatore sotto gli occhi allibiti della squadra), potrebbe saltare già stasera in caso di sconfitta contro l'Egaleo. Favorito per la sua sostituzione è l'ex allenatore del Siena, Papadopulo, che tra i suoi pregi ha quello di costare poco (potrebbe «accontentarsi» di 150-200.000 euro a stagione): ma in corsa ci sono anche Materazzi, Camolese e Zoff.

Ai tifosi, però, forse non basterà l'esonero di Caso. Nelle ultime settimane la tifoseria biancoceleste ha contestato anche il patron Lotito, accusandolo di «non voler cacciare i soldi». Per l'imprenditore

che in estate aveva salvato il club dal fallimento la luna di miele con i tifosi è già finita. La curva gli rimprovera acquisti modesti, di aver risparmiato troppo sul settore medico e di voler gestire da solo la società: accusa questa difficile da contestare. Lotito ha infatti mandato via tutti i vecchi dirigenti, amministrando in totale solitudine il club. Ma ora è imminente l'arrivo alla Lazio di un direttore sportivo, l'ex ds della Regina Gabriele Martino. Sulla gestione economica al risparmio invece Lotito non vuol sentire ragioni, perché «la Lazio è ancora moribonda». I conti del club in effetti sono inquietanti. Il bilancio approvato tre giorni fa dal cda biancoceleste è risultato in perdita per oltre 86 milioni, mentre i debiti della società ammontano a oltre 348 milioni, 150 dei quali verso il fisco. Proprio dall'erario il club vorrebbe una nuova rateizzazione del debito, richiesta che due giorni fa il Consi-

glio di Stato ha giudicato «pertinente». Lotito non vuole procedere ad aumenti di capitale.

La situazione rimane difficile, considerato anche che il club ha ormai venduto tutti i suoi pezzi pregiati con l'eccezione di Oddo e Cesar (ma il brasiliano a gennaio potrebbe passare all'Inter) e quindi non può più fare cessioni per fare cassa. Milioni preziosi potrebbero arrivare dal contratto con Sky per i diritti tv, che Lotito dice di voler chiudere solo «a prezzi degni della Lazio». La pay-tv non ha fretta, e potrebbe aspettare sino a giugno per comprare i diritti a prezzi stracciati. Denaro fresco alla Lazio potrebbe arrivare solo dall'ingresso di un nuovo azionista. Che potrebbe essere Tullii, imprenditore che a luglio fu in corsa con Lotito per l'acquisto della società. Intanto Lotito è tentato di mollare, magari lasciando tutto nelle mani di Capitalia, per trovare un acquirente.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	65	12	36	56	33
CAGLIARI	60	68	77	41	82
FIRENZE	90	82	81	74	6
GENOVA	10	2	30	33	82
MILANO	3	37	67	60	36
NAPOLI	74	27	73	50	65
PALERMO	64	6	27	3	14
ROMA	41	49	59	24	5
TORINO	5	35	83	52	87
VENEZIA	80	23	4	29	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

3	41	64	65	74	90	80
Montepremi						€ 5.633.388,52
Nessun 6 Jackpot						€ 12.303.075,60
Nessun 5+1 Jackpot						€ 1.126.677,70
Vincono con punti 5						€ 70.417,36
Vincono con punti 4						€ 508,88
Vincono con punti 3						€ 12,02